

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

“Studio Guggiari”, a quando i risultati?

Uno studio del 2017 voluto dalla Confederazione, condotto su campione da Agridea, aveva concluso che il 70% degli alpeggi e delle aziende del Cantone Ticino non sono proteggibili con misure ragionevolmente esigibili dai grandi predatori, *in casu* dal lupo.

Per questo motivo, il 2 gennaio 2020 è entrata in funzione, presso la Sezione dell'agricoltura, una nuova figura specializzata (già presente da 20 anni nel Cantone Grigioni), nella persona del sig. Silvio Guggiari, sostenuta finanziariamente anche dalla Confederazione, avente il compito di mappare e cartografare tutti gli alpeggi ticinesi che ospitano bestiame ovino e caprino e verificare anche le realtà ed i metodi di pastorizia esistenti in Ticino, dove viene praticato anche il pascolo libero nelle radure ed ai bordi del bosco, come dichiarato dal Caposezione dell'Agricoltura Loris Ferrari. Il lavoro doveva concludersi in 3 anni.

Negli scorsi anni il sig. Guggiari ha visitato parecchi alpeggi delle valli superiori del Ticino, ma ad oggi, seppur siano trascorsi oltre 3 anni e mezzo, nessun rapporto e/o dato è stato reso pubblico. L'unica informazione in merito, malgrado le domande effettuate in numerose occasioni, è stata data dal Consigliere di Stato C. Vitta durante le risposte alle domande del Gran Consiglio al consuntivo 2022. Da quanto sostenuto in quella occasione, a specifica domanda, sembrerebbe che lo studio dovrebbe terminare alla fine della corrente estate.

Le organizzazioni agricole interessate al tema (UCT, APTdaiGP), non hanno ancora ricevuto alcun documento, né sono state informate o coinvolte sullo stato della ricerca e sulla situazione che sta emergendo.

Da informazioni assunte, a nessun gestore o proprietario dell'alpe, dopo il sopralluogo, è mai stato consegnato un documento che indichi il grado di proteggibilità, e questi non hanno potuto esprimersi e/o presentare delle osservazioni sul rilevamento.

Senza contare che è possibile che in diversi alpeggi, che sono stati oggetto di sopralluogo nel 2020 e 2021, si siano nel frattempo verificate delle modifiche nella gestione dell'alpe.

Il 31 marzo 2023 il Consiglio di Stato ha approvato un documento intitolato “Aiuto all'esecuzione per i risarcimenti per danni causati da grandi predatori” redatto dall'Ufficio della caccia e della pesca, sottoscritto dall'Ufficio della consulenza agricola e dall'Ufficio del veterinario cantonale. Un documento senz'altro importante e accolto positivamente dalle organizzazioni agricole poiché riprende e migliora le varie disposizioni inerenti i risarcimenti in caso di predazioni. Purtroppo, nulla è stato incluso relativamente alle conclusioni del “Rapporto Guggiari”.

Quando avvengono delle predazioni, i guardiacaccia intervengono immediatamente e oltre a constatare l'accaduto, a volte sono loro stessi che verificano il grado di proteggibilità del gregge. In diversi casi l'Ufficio della consulenza, incaricato per la protezione delle greggi, interviene soltanto a distanza di giorni o non interviene nemmeno.

Tutto questo crea una grande incertezza e senso di arbitrarietà presso gli allevatori, i quali oltre a vivere l'angoscia delle predazioni dei propri animali, a volte orrendamente trattati dai lupi, oltre alla frustrazione per essersi lasciati fregare dal lupo e lo stress della ricerca dei capi dispersi, hanno il sentimento che l'autorità si erga a giudice indiscusso del loro agire.

Sintomatico il caso della predazione di Indemini (monte Sciaga). Dei 33 ovini mandati al pascolo ne sono rimasti 16, di cui 12 sono stati ritrovati morti e 5 sono dispersi. Il guardiacaccia intervenuto aveva

chiesto all'allevatrice se gli animali erano protetti con recinzioni o cani da protezione. Alle risposte negative dell'allevatrice, egli ha concluso che il gregge non era adeguatamente protetto e il giorno seguente sul sito dell'UCP è stata riportata la notizia della predazione con la dicitura *"non adeguatamente protetto"* senza che nessuno si ponesse la domanda a sapere se in quella situazione era possibile o meno mettere in atto misure di protezione efficaci contro il lupo. Quando alcuni giorni dopo, il sig. Guggiari si è recato sul posto, ha avuto qualche dubbio sulla possibilità di proteggere quel gregge (certamente anche grazie a ciò che l'allevatrice gli aveva mostrato e raccontato) e ha lasciato l'incontro dicendo che doveva parlarne con i suoi superiori. Alcuni giorni dopo egli ha telefonato all'allevatrice comunicandole che era stato deciso (chi?) che il gregge sui monti Sciaga non era proteggibile, senza alcuna comunicazione scritta.

Oltretutto la sentenza che il gregge non era adeguatamente protetto non permette di conteggiare i capi predati per raggiungere il danno rilevante che potrebbe far partire una decisione di abbattimento del lupo. Quindi una corretta valutazione è fondamentale.

Da informazioni raccolte presso allevatori, alpeggianti e proprietari di alpi (soprattutto patriziati) a partire dal 2021 e ancora di più dopo le straordinarie predazioni avvenute nel corso dell'estate 2022 (298 capi uccisi, senza contare quelli dispersi!) parecchi alpeggi sono stati abbandonati e non verranno più caricati.

Si ha evidenza anche di aziende agricole che hanno cessato l'attività e di un calo importante di animali allevati dalle singole aziende.

La Sezione agricoltura, grazie all'Ufficio dei pagamenti diretti, è a conoscenza di questo fenomeno; tuttavia, i dati di questo declino dell'allevamento non vengono pubblicati né comunicati alle organizzazioni agricole e non risulta che si stia mettendo in atto delle contromisure per arginare il fenomeno dovuto essenzialmente all'espansione del lupo.

Si ricorda che l'art. 1 della Legge cantonale sull'agricoltura recita:

"In collaborazione con le organizzazioni agricole e le cerchie interessate e nel rispetto dell'ambiente, il Cantone contribuisce a promuovere l'agricoltura, per migliorare la produzione, renderla più concorrenziale e diversificata, salvaguardare il ceto rurale, la famiglia contadina e le aziende agricole nonché favorire la cura del paesaggio e uno sviluppo rurale sostenibile".

Tutto ciò considerato, appare anacronistico che il Cantone continui a promuovere i prodotti locali e il turismo (enogastronomico) nelle valli, quando dall'altra parte non mette in atto misure a tutela e sostegno della professione di allevatore sugli alpeggi, con particolare riferimento al problema, ormai divenuto fuori controllo del lupo.

Per queste ragioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. A che punto è lo studio sulla proteggibilità degli alpeggi e delle aziende agricole condotto da Silvio Guggiari, assunto il 2 gennaio 2020 proprio per questo scopo?
2. Quando saranno disponibili i risultati di questo rapporto?
3. Con quali criteri viene deciso che un gregge non era adeguatamente protetto e rispettivamente adeguatamente protetto? Si tiene conto della particolarità delle fattispecie oppure ci si attiene alle sole misure che l'autorità aveva previsto per casi simili (recinzioni, cani da protezione).
4. Come si sta tenendo conto di eventuali modifiche nella gestione dell'alpe intervenute nel corso degli anni, laddove i sopralluoghi sono stati effettuati 1-2 anni fa?
5. Perché sino ad oggi non sono state coinvolte organizzazioni agricole interessate al tema (UCT, APTdaiGP) nell'accompagnamento del suddetto studio?
6. È intenzione coinvolgere le organizzazioni agricole interessate al tema (UCT, APTdaiGP) prima della pubblicazione dei risultati del rapporto?
7. È intenzione coinvolgere i vari gestori o proprietari degli alpeggi prima della pubblicazione dei risultati del rapporto?
8. Ritenuta la lunga tempistica nell'emanazione del rapporto finale, non sarebbe utile anticipare, in virtù del principio della sicurezza del diritto e della possibilità di esprimersi, e consegnare già ora agli allevatori i risultati dello studio limitatamente ai rispettivi alpeggi e aziende agricole?

9. Quale possibilità ha l'allevatore di illustrare la situazione, di esprimere le proprie ragioni, di impugnare la decisione/conclusione del rapporto limitatamente al proprio alpeggio e azienda agricola?
10. A quanto ammonta in questi anni (dal 2 gennaio 2020 sino ad oggi) il contributo versato dalla Confederazione, rispettivamente dal Cantone, per la conduzione dello studio e l'allestimento del rapporto?
11. Quale è il ruolo della Consulenza agricola, rispettivamente dell'Ufficio Caccia e Pesca, inerente il team della gestione del lupo? Questi ruoli sono suddivisi in maniera chiara e vengono rispettati o ci sono molteplici sovrapposizioni che ne rendono l'attuazione poco trasparente e di difficile comprensione per tutte le persone coinvolte?

Roberta Soldati
Berardi - Genini Sem - Piezzi